

Referendum, prova democratica Gli uomini di Carniti provocano la Cgil La Cisl abbandona la via del negoziato?

Luciano Lama ribadisce il «no» all'appello per la diserzione delle urne il 9 giugno - «L'anarcosindacalismo non è riproponibile» - Giacinto Militello: «L'unico modo per evitare la consultazione è raggiungere un buon accordo» - Contrasti nella Uil

ROMA — Il giorno dopo, la sortita di Pierre Carniti rivela tutta la sua natura provocatoria. Chiedendo alla Cgil e alla Uil di spingere i lavoratori alla diserzione delle urne del referendum, il segretario generale della Cisl ha deliberatamente spostato il tiro dalla trattativa agli schieramenti, sulla base di un colpo già sperimentato in tutti i passaggi più delicati della vicenda sociale innescata con l'accordo separato del 14 febbraio '84.

D'un colpo sono state cancellate le reali responsabilità di chi da più di un anno paralizzava le relazioni sociali prima con il ricorso al decreto legge imposto a colpi di voti di fiducia in Parlamento, e poi a tempi forzate con la costante violazione degli impegni governativi sul fisco e l'occupazione, con la diserzione della controparte pubblica dal tavolo di trattativa per i dipendenti statali, con i ricatti e l'oltranzismo padronale nei confronti della contrattazione e della stessa struttura della scala mobile. Nel fatto, il «partito dello scontro» Carniti e i suoi lo assolvono, pur di continuare ad evitare — ieri con il veto a un referendum tra i lavoratori e oggi con la trovata dell'astensionismo nel referendum nazionale — la verifica democratica sull'operazione politica imposta un anno fa.

Giacinto Militello, della Cgil — toglie ai lavoratori anche l'arma del libero voto, dopo aver messo in crisi quella dell'iniziativa unitaria per sostenere il negoziato. E Luciano Lama, parlando con i giornalisti dopo il suo discorso a Piacenza per la celebrazione del quarantesimo della Liberazione, è tornato a sottolineare la coerenza del rifiuto della Cgil (pensando di interpretare il pensiero di tutta la Cgil, ha precisato) con la linea storicamente affermatasi nel movimento operaio: «L'idea astensionistica è, semmai, caratteristica dell'anarcosindacalismo delle origini e non è riproponibile oggi».

Ma c'è anche una ragione sindacale: «L'unico modo per evitare davvero il referendum — ha detto Militello — è raggiungere un buon accordo, riprendendo quindi il gusto di essere uniti». Invece, la scelta panneliana di Carniti è comune a una proporzionalità di Cgil a concentrare tutte le proprie energie contro il referendum, costituendo un ulteriore ostacolo alla ricerca di una soluzione contrattata di riforma del salario e della scala mobile. Come se già non bastassero i siluri di Lucchini e di Goria. Anzi, il ministro del Tesoro non contento del veto opposto alla restituzione del drenaggio fiscale ai lavoratori, ieri ha pensato bene di svuotare anche l'iniziativa che De Michelis sta faticosamente realizzando sull'occupazione proprio per oggi è annunciata la seconda edizione, riveduta e corretta, del suo piano) affermando che «se non mettiamo ordine in casa nostra — e si sa come Goria lo voglia fare — le prospettive di occupazione si riveleranno nient'altro che chiacchiere».

Mancate nomine: commissari alle Casse risparmio?

Silenzio dopo la nuova denuncia del governatore della Banca d'Italia Ciampi - L'iniziativa del Pci per fare la riforma

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi è tornato ad esprimere tutto il suo malumore per la situazione anomala creata dal mancato rinnovo dei vertici bancari — sono in carenza una quarantina di Casse di risparmio e grandi Istituti come la Banca del Lavoro — sottolineando, ad una riunione del Banco di Roma, che l'autonomia della funzione bancaria, garantita dall'ordinamento, in concreto assicurata dai comportamenti di chi ad ogni livello è chiamato a determinare e ad attuare le scelte imprenditoriali: di qui l'importanza delle procedure di nomina e della loro applicazione.

Il ministro del Tesoro, l'intero governo col loro comportamento lottizzatore (le nomine non si fanno per dissenso sulla spartizione dei posti) minano quindi l'autonomia della funzione bancaria e quindi la sua efficienza imprenditoriale. Ma è giusto, come sembra intendere Ciampi, rimettere l'attuazione di un ordinamento giuridico così importante alla volontà dei governanti del momento e non occorre, invece, sanzionarne le inadempienze? Abbiamo posto la domanda a Giuseppe D'Alam, responsabile della Sezione Credito del Pci.

«L'interesse di ciascun partito della coalizione di governo a conseguire più posti, il mancato accordo di spartizione dimostra lo scarso senso dello Stato del pensiero di prevalgere i interessi privati su quello pubblico e lo stesso ministro del Tesoro, che riconosce questa vergogna di amministratori il cui incarico viene prorogato anche per molti anni, rinuncia a compiere il proprio dovere. La legge bancaria, al limite, gli riconosce il potere, in casi d'urgenza, di dar luogo direttamente alle nomine».

Pasquale Cascella

TORINO / Molte le adesioni Anche delegati Cisl nei «comitati del sì»

Dalla nostra redazione TORINO — «Perché lo, delegato della Cisl, sono tra i promotori del Comitato per il «sì»? Perché un delegato che rappresenta i lavoratori deve stare sempre dalla parte dei lavoratori, come nelle lotte di un anno fa contro il decreto Craxi. Perché sono un cassintegrato Fiat ed un paio di mesi fa, in un'assemblea di cassintegrati, abbiamo approvato con 2.821 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astenuto, un documento che sostiene la necessità di recuperare i quattro punti, alla luce di ciò che il referendum interesserebbe solo i lavoratori occupati.

manco, Fulvio Perini, Luciano Marengo, Emilio Pugno, Adolfo Bisoglio. «Al di là del fatto che si tratta di una proposta di politica economica sbagliata — ha osservato il vicesegretario dell'università prof. Conte — mi ha colpito l'iniquità del decreto. Quelle 300 mila lire all'anno sottratte ai lavoratori per sempre sono una tassa a vita, che colpisce in ogni misura chi guadagna 800 mila lire al mese come chi guadagna 8 milioni».

«Gli argomenti per sostenere la battaglia del referendum — ha concluso Ugo Spagnoli — sono molti. Insieme alla lacerazione del sindacato, dovremo ricordare a tutti che c'è stata una lacerazione della politica democratica».

RAVENNA / Si organizza il voto «Vogliamo cancellare una misura ingiusta»

Dal nostro corrispondente RAVENNA — I primi Comitati per il «sì» sono stati costituiti a Ravenna ancora alla fine di marzo. Altri stanno nascendo in questi giorni negli altri centri della provincia: l'iniziativa è partita da un appello sottoscritto verso la metà di marzo da cinquanta personalità che fanno parte del mondo intellettuale e del lavoro: ricercatori e tecnici, operai e giornalisti, presidenti di cooperative, insegnanti e liberi professionisti.

«È necessario sviluppare una forte iniziativa politica e culturale per rendere chiara alla base la portata della scadenza referendaria — dicono i firmatari dell'appello — nonché l'importanza di un risultato favorevole al «sì» per tutte le forze di progresso. Il referendum non si pone

infatti solo lo scopo di cancellare un'ingiustizia a danno dei lavoratori e dei pensionati, ma si propone di ricucire una grave rottura democratica determinata da un atto di assurdo decisionismo contro l'autonomia contrattuale delle forze sociali e senza consultare le categorie interessate. Inoltre il Referendum pone il problema più ampio del cambiamento di una politica economica che ha indicato nella riduzione del salario l'unica leva su cui agire, che ha aggravato di fatto la crisi del Paese, ignorando i problemi veri dell'innovazione, della qualificazione della spesa pubblica, del costo del danaro, dell'occupazione».

m. c.

VENETO / L'iniziativa va oltre la fabbrica Operai, tecnici, intellettuali insieme per abrogare il decreto

Dalla nostra redazione VENEZIA — Dicevano che avrebbero resistito, e neppure con entusiasmi travolgenti, soltanto le fabbriche, quelle dove è forte la Cgil, ma si sbagliavano: questo primo, incompleto, ventaglio delle iniziative, nel Veneto, a sostegno del referendum per la reintegrazione dei 4 punti di scala mobile soppressi dal governo, è un po' un garbato sberleffo alla presunta arguzia di quanti avevano cercato di minimizzare la natura e la portata dell'avvenimento. Basta dare un'occhiata alle liste, già composte sia a Venezia che a Padova, dei componenti di comitati per il sì, per rendersi conto dell'ampiezza dei consensi micidiali dall'iniziativa comunista: non ci sono solo fabbriche (alle quali spetta tuttavia gran parte dello slancio iniziale) ma vi è rappresentata un'intera società non necessariamente legata per interesse di scala mobile ma disposta a sottolineare il suo profondo dissenso rispetto alla politica

economica del governo. Operai, quindi, membri dei consigli di fabbrica, intellettuali, artisti, docenti universitari, psichiatri, magistrati, commercianti, esercenti, dipendenti del pubblico impiego, professionisti, pensionati, artigiani: questo è il «popolo dei comitati». Avviati quelli di Venezia e Padova, si attende ora il completamento (fissato per il 29 aprile) di quello di Verona; nel vicentino si registra un'intensa attività dei consigli di fabbrica, mentre a Treviso sono nati alcuni comitati territoriali che il 2 maggio dovranno ritrovarsi in un'assemblea. Rovigo, territorio dotato di un tessuto produttivo articolato in modo diverso rispetto al resto della regione, sta praticamente inventandosi uno schema organizzativo per giungere alla formazione del comitato. A Belluno, per finire, la lista è in fase di avanzata e già si può annotare la significativa presenza di un gruppo di magistrati; si tratta di Mario Fabbrì, presidente del tribunale di Belluno, e dei magistrati Francesco Verderese, Eraldo facè, Massaro e Laura Donati. Così, per

quanto riguarda il vicentino, si segnala l'iniziativa dei consigli di fabbrica della Beltrame, della Zambon, della Celte, della Valbruna, della Campagnolo, della Malturo, dell'arsenale Ss, della Sip e dell'Inps. Infine, scorse nella lista veneziana: il pittore Alberto Gianquinto, Vittorio Basaglia e Angelo Zennaro; i docenti universitari Francesco Indovina, Agostino Nardocci, il dirigente del settore trasporti della Uil Dino Kestich, e sempre della Uil il dirigente del settore portuali Gianni Vianello; e ancora, i dirigenti del Petrochimico Marcello Tattini e Michele Magliorini, il psichiatra Domenico Casagrande, direttore dei servizi psichiatrici di Venezia, Oreste Tattini, Antonio Lepsky, Eugenio Callmani, Franca Decima, nonché un lungo elenco di professionisti e di esponenti del presidente della Zetronic, Rino Schiavon.

Toni Jop

c. v.

Brevi

Smi: attivo di 5,7 miliardi
MILANO — Il bilancio 1984 della Smi (gruppo Orlandi) si è chiuso con un utile di 5,7 miliardi. La Smi ha in programma un aumento di capitale di 40,9 miliardi e una emissione di obbligazioni convertibili per il medesimo importo.

Fisco: niente segreti
ROMA — Diventano accessibili a tutti i dati contenuti nella dichiarazione dei redditi. Gli uffici del fisco potranno comunicare, a chi ne fa richiesta, i contenuti delle dichiarazioni dei contribuenti senza infrangere alcun obbligo di riservatezza. Lo ha affermato una risoluzione della direzione generale delle Imposte dirette.

L'Europa consuma più energia
BRUXELLES — Dopo tre anni di continui cali e uno (il 1983) di stasi, lo scorso anno i consumi energetici nei paesi Cee sono aumentati di circa il 3,4%. Si è consumato soprattutto più energia nucleare (+ 27,6%) e metano (+ 6%); l'aumento del petrolio è stato del 2,1% mentre il consumo di carbone è sceso del 5,4%, essenzialmente a causa dello scoppio dei miniatori inglesi.

Cee: accelera l'inflazione
BRUXELLES — I prezzi al consumo nei 10 paesi della Cee sono aumentati in marzo, rispetto a febbraio, dello 0,7% portando al 5,93% il tasso di inflazione su base annua contro il 5,5% destagionalizzato di febbraio. Tra le cause la scarsità del dollaro e le conseguenze del maltempo.

Protesta contadina a Bruxelles
BRUXELLES — Le organizzazioni agricole europee hanno indetto per il 2 maggio a Lussemburgo una manifestazione in occasione dell'inizio della nuova sessione sui prezzi agricoli. All'iniziativa dovrebbero partecipare agricoltori di tutti i paesi comunitari. La manifestazione è indetta dal Cope (comitato delle organizzazioni professionali agricole) e dalle federazioni europee delle cooperative agricole e dei giovani agricoltori.

Dollaro oscilla fra 1993 e 2007 lire Baker precisa le proposte all'Europa

ROMA — Il dollaro si è assestato ieri a 3.122 marchi e 1.993 lire mentre il titolare del Tesoro Usa James Baker dichiarava che «non piangerebbe lacrime di cocodrillo se il dollaro perdesse un po' della sua forza». In serata, a New York, il dollaro saliva però a 3.15 marchi e 2.007 lire. Baker parlava ad una conferenza stampa via satellite in cui ha voluto precisare le sue proposte per il vertice del sette paesi industrializzati che si apre il 2 maggio a Bonn.

L'accogliimento della richiesta europea di una conferenza monetaria, ha detto, «non è una mossa tattica ma una iniziativa» che cambia soltanto la matatura. Baker chiede in cambio che il vertice del 2 maggio fissi la data della trattativa commerciale per ridurre le barriere agli scambi fra Europa,

Giappone e Stati Uniti. Il governo di Washington parteciperebbe in cambio, ad una conferenza monetaria, ad esaminare le raccomandazioni del Gruppo dei Dieci e accertare se vogliono creare una base di accordo attorno ad esse. Queste raccomandazioni saranno rese note ufficialmente a giugno ma si sa che sono orientate nel senso di mantenere il regime di cambi fluttuanti delle monete.

Infatti, precisa Baker, l'amministrazione Reagan non ha alcuna intenzione di proporre una riforma del sistema monetario internazionale né, tanto meno, di prendere in esame la proposta di fissare delle «zone bersaglio» (limiti minimi e massimi dei cambi valutari) o prendere in esame un approccio tipo Sistema monetario europeo che limita la fluttuazione al 3% avviando, quando quel

limite sia sorpassato, una consultazione in vista del «riaggiustamento». La posizione statunitense sembra dunque effettivamente tattica nel senso che non respinge più in via di principio le proposte di alcuni governi europei ma, nei fatti, le esclude in partenza sul terreno di trattativa mirando ad ottenere una conferma del regime di fluttuazione che ha pernesso allo scoppio di oscillare anche del 5% in due giorni.

Il flessibilità di Baker, d'altra parte, ha come scopo di ottenere «che Europa e Giappone schiarino nel contrastare il rallentamento recente dell'economia degli Stati Uniti». Il presidente della Comunità europea, Jacques Delors, ha posto come condizione a questa collaborazione la riduzione del disavanzo federale degli Stati Uniti in modo da consenti-

GIAPPONE AVANGUARDIA DEL FUTURO

Città di Genova
Assessorato alla Cultura

Immagini del Giappone contemporaneo nel cinema sperimentale, video, teatro, musica, moda e arti visive.

A GENOVA
26 aprile - 31 maggio

OSRAM JVC JAPAN AIR LINES ABET LAMINATI Alitalia

Il vertice delle nomine si è riunito il consiglio di amministrazione che ha ratificato le dimissioni dell'amministratore delegato Mario Rivocechi, sostituito da Pier Carlo Marengo che finora aveva ricoperto la carica di direttore centrale. Il consiglio di amministrazione ha confermato Alberto Boyer alla presidenza e Leo Solari e Sergio Forenti vicepresidenti. L'amministratore delegato del Credito Lucio Rondelli ha rilevato che nel 1984 c'è stato un rallentamento nella crescita del fatturato in seguito agli elevati livelli di intermediazione finanziaria rispetto alla gestione del denaro.

Rinnovati i vertici di cinque società Iri

ROMA — Prima raffica di nomine all'Iri: sono stati rinnovati i vertici di cinque società, la Sip, l'Italcable, la Dalmine, Aeritalia ed Ansaldo. Rimandata, invece, la definizione dei nuovi assetti dei casi più scottanti, la Finmeccanica e la Italtel, società coinvolta nello scandalo dei fondi neri.

Telefonia europea, accordo a Parigi

PARIGI — Italtel (gruppo Iri-Stet), Cit-Alcatel, Siemens, Plessey hanno concluso a Parigi un accordo di collaborazione tecnica nel settore della commutazione pubblica elettronica. Hanno siglato l'intesa Marisa Bellisario, vicesegretario dei vertici privati su quello pubblico e lo stesso ministro del Tesoro, che riconosce questa vergogna di amministratori il cui incarico viene prorogato anche per molti anni, rinuncia a compiere il proprio dovere. La legge bancaria, al limite, gli riconosce il potere, in casi d'urgenza, di dar luogo direttamente alle nomine».

Credit: utile di 89 miliardi

MILANO — L'assemblea degli azionisti del Credito Italiano (gruppo Iri) presieduta da Alberto Boyer, ha approvato il bilancio 1984 chiuso con un utile netto di 89 miliardi, il doppio rispetto al 1983. Il dividendo distribuito sarà di 85 lire, invariato sull'esercizio precedente, ma nel frattempo il capitale sociale è passato da 160 a 320 miliardi. La raccolta complessiva del Credit ha raggiunto i 46.938 miliardi, con un incremento del 21,4%, la raccolta ordinaria ha invece avuto un aumento del 7,9%, i mezzi propri hanno registrato una crescita del 21% raggiungendo i 1.885 miliardi.